



*Collana:* **APPARIZIONI**

# La Vergine **di** GUADALUPE

PADRE JAVIER GARCÍA, L.C.





Testi: **Padre Javier García, L.C.**

Titolo originale: Apariciones de la Virgen de Guadalupe al indio Juan  
Diego Cuauhtlatoatzin

Traduzione: Alessandro Latini

© Editrice Shalom s.r.l. - 31.05.2012 Visitazione della Beata Vergine Maria

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi  
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 291 0**



**SHALOM**  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8590:**

**www.editriceshalom.it**  
**ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*

# INDICE

<b>Prefazione</b> .....	6
<b>Le parole di papa Francesco</b> .....	14
<b>Capitolo 1</b>	
<i>Difficili inizi dell'evangelizzazione in America</i> .....	19
<b>Capitolo 2</b>	
<i>Apparizioni della Vergine di Guadalupe</i> .....	33
<b>Capitolo 3</b>	
<i>Il Nican Mopohua o narrazione delle apparizioni</i> .....	57
<b>Capitolo 4</b>	
<i>L'immagine di Guadalupe</i> .....	81
<b>Capitolo 5</b>	
<i>Fatti inspiegabili</i> .....	111
<b>Capitolo 6</b>	
<i>Il messaggio della Vergine di Guadalupe</i> .....	133
<b>Capitolo 7</b>	
<i>Juan Diego</i> .....	151
<b>Capitolo 8</b>	
<i>“La mia Santa Casa”</i> .....	181
<b>Capitolo 9</b>	
<i>Religiosità guadalupana</i> .....	193
<b>Capitolo 10</b>	
<i>Dibattito sulla storicità delle apparizioni della Vergine all'indio Juan Diego Cuauhtlatoatzin</i> .....	235
<b>Capitolo 11</b>	
<i>Devozionario guadalupano</i> .....	245
<b>Bibliografia</b> .....	320

# PREFAZIONE

**T**utti conoscono le apparizioni della Madonna a Guadalupe in Messico e molti sono a conoscenza della straordinaria reliquia che la Madre del cielo ha lasciato al veggente san Juan Diego: il mantello con la sua immagine miracolosamente impressa. Non tutti però sanno come si sono svolti esattamente i fatti e l'importanza di questa prima apparizione della Vergine nel grande continente americano.

All'epoca dei fatti (1531), gli spagnoli erano appena arrivati in Messico dopo i viaggi di Cristoforo Colombo e i primi missionari stavano cercando, con scarso successo a dire la verità, di far penetrare il Vangelo tra quelle popolazioni di cultura azteca che adoravano il sole e gli elementi della natura, con aspetti religiosi anche cruenti, quali sanguinosi e terribili sacrifici umani, compiuti per propiziarsi la benevolenza degli dei.

In quel contesto apparve la Santa Vergine Maria, che con la sua dolcezza materna arrivò laddove i missionari non riuscirono, non per colpa loro, ad arrivare: al cuore dell'uomo. Pochi sapevano di Gesù: impararono a conoscere subito Maria. E Maria portò Gesù, tanto che in pochi anni il Messico divenne cristiano. La Vergine parlò della pietà di Dio e si dichiarò Madre: «Io sono la Madre misericordiosa», disse a Juan Diego, aggiungendo di essere venuta per rivelare il Figlio e per «renderlo manifesto curando le pene e le miserie degli uomini».

Questo linguaggio ci riporta al dramma del Calvario, quando Gesù ci consegnò alla Madre sua: «Donna, ecco tuo figlio» (Gv 19,26). E la Madre venne, in Messico, parlò, fece conoscere che Dio è creatore degli astri (non gli dei) e guaritore di ogni male. Subito tra Maria e Juan Diego si instaurò un linguaggio inaudito per le nostre orecchie, ma quasi normale per il povero indio appena convertito: la Madre chiamava Juan Diego “mio piccolo figlio amatissimo” ed egli le rispondeva chiamandola “Fanciulla mia (Juan Diego aveva 57 anni), Bambina mia, Signora, Fanciulla mia la più piccola”... Beata confidenza dei semplici! Tale immediata familiarità quasi ci smarrisce. Ma siamo noi che, evidentemente, l’abbiamo persa per strada. Se potessimo sapere come Dio ci è vicino e come ci ama, come la Madonna prega per noi e ci accompagna, piangeremmo di gioia e diventeremmo forse come l’indio Juan Diego, che meritò di vedere la Madre di Dio e che trattò con lei così affabilmente.

La risposta del Vescovo fu altrettanto rapida: dopo un primo momento di smarrimento e di dubbio – che durò peraltro solo pochi giorni – riconobbe la veridicità dell’apparizione e approvò il culto. Da quel momento migliaia di persone accorsero al luogo dove era conservata la sacra immagine e si convertirono. Battesimi numerosissimi, chiese che si aprivano, l’immagine sacra che si divulgava, cuori che cambiavano, Dio che entrava nelle case e nella vita della gente. Tale impressionante moltitudine, oggi, a quasi 500 anni di distanza, non si è ancora fermata, tanto che a tutt’oggi Guadalupe è di gran lunga il santuario mariano più frequentato al mondo, con più di 20 milioni di pellegrini all’anno (più di 50.000 al giorno... potete immaginare?). I messicani si riconoscono tutti nella Madonna di Guadalupe: è la loro madre, la loro icona. Ovunque andiate in Messico, dal taxi al negozio di

barbiere, dall'ufficio erariale all'aeroporto, troverete l'immagine della Vergine di Guadalupe. Tutti i messicani sono suoi figli: guai a toccare la Vergine di Guadalupe!

Nel piccolo, una cosa simile avviene nella città dove sono nato, Bologna. Lì vi è, sul colle, l'immagine della Madonna di San Luca. Tutti gli anni, nella settimana che precede l'Ascensione, la sacra effigie viene portata nella cattedrale della città, dove vengono celebrate Messe a ripetizione dalle 6 del mattino alla notte, con processioni e novene incorporate; ebbene, tutta la popolazione in quella settimana si riversa nella cattedrale, anche l'ateo e il peccatore incallito (non lo direi se non li avessi visti con i miei occhi), chi per una preghiera, chi per confessarsi, chi per accendere una candela e raccomandarsi alla Vergine; davanti alla Madre cadono muri e resistenze: con lei si può parlare liberamente, tanto siamo sicuri di essere ascoltati e accolti. E se questo è vero per una città, è ancor più vero – e clamorosamente – per una nazione intera. In Messico vi possono essere anche governi atei e massonici (e vi sono stati), ma nulla scalfisce di un centimetro la coscienza popolare di essere tutti figli della Vergine di Guadalupe e la fede in lei. Ci chiediamo: come è possibile che una donna sola, per quanto grande come la Vergine Maria, che pur visse duemila anni fa in Palestina, può avere la forza di addensare in sé e attorno a sé un'intera popolazione? Qual è il suo potere davanti a Dio e davanti agli uomini? Davanti a Dio ha ricevuto il compito e la missione di portare gli uomini al Figlio e indirizzarli al bene, tenendo i tentacoli di Satana sotto i propri piedi; davanti agli uomini, di essere Madre accogliente, *refugium peccatorum*. Se solo gli uomini del mondo sapessero prendere esempio dai messicani!

Ecco perché dobbiamo conoscere, leggere, divulgare la straordinaria storia di Guadalupe: è l'esempio di una Madre

che richiama, ma anche di una nazione che risponde. La fedeltà e la devozione del popolo messicano non sono meno grandi ed esemplari dell'apparizione stessa; anzi, dirò di più: è il vero miracolo in corso. Guardando questa relazione tra Madre che chiama e figlio che risponde, dovremmo inginocchiarci e imitare. Non che la Vergine non faccia questo anche altrove: non ha forse richiamato i figli in ogni angolo della terra? Non è questo forse il senso di ogni apparizione mariana? I messicani, davanti a tutti, danno l'esempio di come si accoglie il richiamo della Madre di Dio. La fede popolare allora diventa vera e propria attestazione della presenza di Dio nel mondo.

Guadalupe è unica nel suo genere anche per un altro motivo. Noi non abbiamo una fotografia di Maria di Nàzaret, perché evidentemente al tempo non esistevano macchine fotografiche. Non abbiamo nemmeno un dipinto autentico di lei, perché certamente l'ultimo pensiero della Madonna al tempo era quello di farsi fare un ritratto da qualche pittore. Tantissimi sono i quadri successivi e le icone della Vergine nella storia della Chiesa, ma evidentemente nessun pittore ha avuto sotto gli occhi l'originale su cui fare il ritratto. L'immagine di Guadalupe non è un dipinto: è un'immagine impressa su un mantello, fissata nessuno sa dire come, perché apparve inaspettatamente quando Juan Diego aprì il suo mantello davanti al Vescovo. Tale manto è stato studiato in mille maniere, anche con i mezzi moderni della tecnica di oggi, ma rimane ancora un mistero. L'immagine è impressa sul tessuto direttamente dal cielo, potremmo dire, come se la Madonna avesse voluto darci la sua fotografia. Certo, quanto si vede è una giovinetta latinoamericana (ci sarebbe molto da dire in proposito, ma questo argomento è magistralmente

esposto dall'autore, alle cui pagine rimando), mentre la Madonna era in realtà un'ebrea nata nell'area mediterranea, ma il significato dell'immagine che viene dall'Alto è il richiamo reale e concreto dell'esistenza e della consistenza di Maria Santissima come Madre che ci accompagna e prega per noi.

Così per quanto riguarda Gesù. Non abbiamo una sua fotografia: abbiamo la Sindone. La Sindone è il vero volto del Cristo. Immagine severa e per certi versi inquietante, ma al tempo stesso la commovente espressione di un Dio fatto uomo che rimane qui tra noi. È vero: abbiamo l'Eucaristia, e in essa abbiamo tutto, ma Gesù ha voluto lasciarci anche la sua fotografia, che possiamo contemplare in ogni momento, quel volto sindonico che ci ricorda sempre, a noi smemorati, quanto siamo costati al Salvatore divino. Non bastava la Sindone: ora abbiamo anche la fotografia della Madre che, al di là dei tratti somatici, arriva a noi nell'immagine di una donna vestita di sole con i piedi sulla luna e con le mani giunte.

La Sindone e l'immagine di Guadalupe si richiamano a vicenda: sono segni umili, impressi entrambi su teli. Sono timidamente lì, presenti sotto il nostro sguardo, senza riflettori, senza orchestre o fuochi d'artificio, secondo lo stile di Dio. Amore e solo amore. E gli umili riconoscono e si inchinano. Beata semplicità che sa riconoscere la maestà di Dio in questi regali immensi!

Un altro elemento va sottolineato. Il Vescovo che immediatamente accoglie, riconosce, umilmente si allinea e indica nella Vergine di Guadalupe la presenza della Madre. Non molto tempo fa lessi un articolo – ora non ricordo di chi – che citava un canto che si fa nelle nostre chiese italiane: «Vieni o Madre in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù». Ebbene, diceva l'articolista, noi invociamo la presenza della Madre e poi

quando viene davvero siamo pronti a fare mille distinguo, poniamo mille obiezioni, diciamo che ci bastano le Scritture e non siamo disposti ad accogliere quanto ella ci dice. Cantiamo «Vieni o Madre!», poi quando viene non la ascoltiamo.

Quale grande esempio ci dà allora il Vescovo messicano. Sulla sua scia vi è il Vescovo di Akita (Giappone), monsignor John Shojiro Ito, per le apparizioni della Vergine ad Akita (1973). La commissione da lui istituita si esprime sfavorevolmente: quelle non erano apparizioni della Madonna, sentenziarono. Non convinto, il Vescovo andò a Roma per accertarsi quale fosse il suo potere a riguardo di queste cose. Gli risposero che il vescovo nella sua diocesi può agire sotto propria responsabilità diretta. Egli tornò, pregò, indagò ulteriormente e riconobbe le apparizioni (nel 1984, con parere successivo positivo della Conferenza Episcopale Giapponese nel 1990). Quale grande esempio di coraggio e di umiltà. Il vescovo, da buon guardiano, deve sorvegliare il gregge affidatogli dai pericoli, ma se intuisce e capisce che in quel certo fenomeno vi è verità, altro non fa che riconoscere quello che Dio ha disposto, certo che la grazia conferitagli per il suo ministero e il suo servizio gli dà anche intelligenza e sapienza per il giusto discernimento.

Ringraziamo l'Editrice Shalom per questa opera su Guadalupe che si legge tutta di un fiato con commozione. È scritta da uno dei più grandi studiosi viventi del fenomeno guadalupano, padre Javier García, messicano, il quale si spoglia del linguaggio dello studioso e con cuore di figlio ci trasmette tutta la sapienza e la scienza dei suoi studi per aiutarci a capire la profondità, l'importanza e la bellezza di questa fondamentale apparizione, la prima grande apparizione del secondo millennio e pietra miliare per capire il ruolo di Ma-

ria nella Chiesa. Cosa quanto mai oggi necessaria. Il mondo intero versa in grave pericolo, ma dandoci la sua immagine e venendo tra noi, la Madre di Guadalupe ci indica la via sicura per superare ogni crisi e ogni tristezza: lei stessa, che ci rivela Gesù.

Guadalupe è dunque un messaggio di oggi e per oggi. Chi riesce a entrarvi verrà sopraffatto dalla tenerezza di Maria e dalla bontà di Dio.

*Padre Serafino Tognetti*

A destra: *La Vergine di Guadalupe con quattro apparizioni e vista del Tepeyac.*

Olio su tela; XVIII sec.



## LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Maria, la donna del sì, ha voluto anche visitare gli abitanti di questa terra d'America nella persona dell'indio san Juan Diego. Così come si mosse per le strade della Giudea e della Galilea, nello stesso modo raggiunse il Tepeyac, con i suoi abiti, utilizzando la sua lingua, per servire questa grande Nazione... Così come si fece presente al piccolo Juanito, allo stesso modo continua a farsi presente a tutti noi, soprattutto a quelli che come lui sentono «*di non valere nulla*» (cfr. *Nican Mopohua*, 55). Questa scelta particolare, diciamo preferenziale, non è stata contro nessuno, ma a favore di tutti. Il piccolo indio Juan che si chiamava anche «*mecapal, cacaxtle, coda, ala, bisognoso lui stesso di esser portato*» (cfr. *ibid.*) è diventato «*il messaggero, molto degno di fiducia*».

In quell'alba di dicembre del 1531, si compiva il primo miracolo che poi sarà la memoria vivente di tutto ciò che questo santuario custodisce. In quell'alba, in quell'incontro, Dio risvegliò la speranza di suo figlio Juan, la speranza di un popolo. In quell'alba Dio ha risvegliato e risveglia la speranza dei più piccoli, dei sofferenti, degli sfollati e degli emarginati, di tutti coloro che sentono di non avere un posto degno in queste terre. In quell'alba Dio si è avvicinato e si avvicina al cuore sofferente ma resistente di tante madri, padri, nonni che hanno visto i loro figli partire, li hanno visti persi o addirittura strappati dalla criminalità.

In quell'alba, Juanito sperimenta nella sua vita che cos'è la speranza, che cos'è la misericordia di Dio. Lui è scelto per sorvegliare, curare, custodire e favorire la costruzione di questo santuario. A più riprese disse alla Vergine che lui non era la persona adatta, anzi, se voleva portare avanti quel lavo-

ro doveva scegliere altri perché lui non era istruito, letterato o appartenente al novero di coloro che avrebbero potuto farlo. Maria, risoluta – con la risolutezza che nasce dal cuore misericordioso del Padre – gli disse “no”, che lui sarebbe stato il suo messaggero.

Così egli riesce a far emergere qualcosa che non sapeva esprimere, una vera e propria immagine trasparente di amore e di giustizia: nella costruzione dell’altro santuario, quello della vita, quello delle nostre comunità, società e culture, nessuno può essere lasciato fuori. Tutti siamo necessari, soprattutto quelli che normalmente non contano perché non sono “all’altezza delle circostanze” o perché non “apportano il capitale necessario” per la costruzione delle stesse. Il santuario di Dio è la vita dei suoi figli, di tutti e in tutte le condizioni, in particolare dei giovani senza futuro esposti a una infinità di situazioni dolorose, a rischio, e quella degli anziani senza riconoscimento, dimenticati in tanti angoli. Il santuario di Dio sono le nostre famiglie che hanno bisogno del minimo necessario per potersi formare e sostenere. Il santuario di Dio è il volto di tanti che incontriamo nel nostro cammino...

Venendo in questo santuario ci può accadere la stessa cosa che accadde a Juan Diego. Guardare la Madre a partire dai nostri dolori, dalle nostre paure, disperazioni, tristezze, e dirle: «Che cosa posso dare io se non sono una persona istruita?». Guardiamo la Madre con occhi che dicono: «Sono tante le situazioni che ci tolgono la forza, che ci fanno sentire che non c’è spazio per la speranza, per il cambiamento, per la trasformazione».

Per questo credo che oggi ci farà bene un po’ di silenzio, e guardarla, guardarla molto e con calma... E nel silenzio, in questo rimanere a contemplarla, sentire ancora una volta che